

che non mettessero capo in titoli speciali, in contratti civili, od in titoli di patronato, nel quale caso s'intende bene che le dovevano sopportare.

Ebbene, o signori, che cosa abbiamo visto? Che, dopo questo tratto di buona amministrazione (non so se dipoi i prefetti abbiano rallentato il loro rigori), i parroci hanno pensato di rivolgersi all'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria ha creduto di potere ammettere, in molti casi, queste pretese dei parroci. In conseguenza di che il solo bilancio della città di Napoli è gravato di 50,000 lire all'anno, o più, per supplemento alle congrue parrocchiali. Per me, ripeto, è molto discutibile questo diritto; perchè non entra in mente che si possa stabilire una spesa obbligatoria, quando non solo non la si contempla nella legge comunale e provinciale, ma, riscontrando i precedenti di questa legge, si trova la relazione presentata alla Camera, con la quale si volle escludere questo peso, che precedentemente esisteva.

Ma, checchessia di siffatta disputa, è certo che per diverse sentenze dell'autorità giudiziaria le spese di congrua nelle provincie napolitane sono state dichiarate obbligatorie pei comuni.

Ritorno ora alla argomentazione dell'onorevole Merzario, e dico essere tanto più urgente provvedere, con tutti i mezzi a cui si è accennato in questa discussione alla soddisfazione delle congrue parrocchiali per parte del Fondo del culto, in quanto che in certe provincie soltanto quest'onere comincia già a gravare sui comuni. D'altronde bisogna ben rendersi conto dello stato della opinione pubblica relativamente al trattamento da farsi in modo conveniente ai curati.

Nessuno degli oratori che mi hanno preceduto ha messo in dubbio il bisogno di alimentare questa classe di poveri operai dello spirito (permettete che li chiami così), i quali, nei comunelli meschini, nei comunelli rurali (non ostante la nostra legge sulla istruzione obbligatoria) sono i soli che abbiano parole di conforto per le derelitte popolazioni, e lo sollevino all'altezza di qualche sentimento morale, che invano cercherebbero altrove.

Tutti hanno convenuto che bisogna pensare alla condizione dei curati; ma, quando siamo a provvedere, incomincia la discordanza.

Ognuno vuol gettarne il peso sugli altri. Nel Mezzogiorno si dice: ci pensino i comuni. I comuni dicono: ci pensi lo Stato. Lo Stato dice: ma questo obbligo mi viene in quinto luogo, in sesto luogo, secondo l'articolo 28 della legge del 1867.

Certa cosa è che questo è un dovere gravissimo a cui bisogna pensare, ed è un onere che ha lo Stato, il quale ha incamerato i beni del clero.

L'onorevole Merzario, esaminando il bilancio, che stiamo discutendo, crede che fin da ora si possa far qualche cosa. Egli vi ha fatta una dimostrazione, secondo la quale nel 1883 (per quelle previsioni che si sogliono fare sulla media della mortalità dei pensionisti), non solo il Fondo per il culto raggiungerà il pareggio del suo bilancio, ma una qualche eccedenza vi potrà essere.

Ed allora io mi permetto di rivolgere preghiera all'onorevole guardasigilli, il quale peraltro pare non partecipi alla fede dell'onorevole Merzario sulla possibilità del prossimo supero, perchè metta tutto il suo buon volere, perchè, se anche per le vie ordinarie, per le norme comuni, questo prospero avvenimento del supero del bilancio del Fondo pel culto non possa in breve ora verificarsi, esamini tutte le proposte, che sono state fatte; e metta un po' l'occhio sugli economati regi, per vedere se decampandosi un poco dal rigore di quei principî che sono stati così solennemente affermati dall'onorevole relatore nella sua relazione, i quattrini che si intascano dagli economati dei beneficî vacanti per virtù di un'alta *regalia*, non possano servire bene e meglio al loro scopo indirizzandoli appunto a sovvenire i parroci poveri, anzichè lasciarli disperdere per mille impercettibili meati, i quali fanno sì che molti di questi proventi di un'alta *regalia* scompaiono con poca utilità della cosa pubblica.

Io quindi non faccio che rivolgere una preghiera all'onorevole ministro, perchè ponga ogni studio e tutto il suo buon volere per trovar modo di far concorrer lo Stato, per l'organo proprio, che è il Fondo del culto, al mantenimento dei parroci, al pagamento delle congrue, con che, a parer mio, il danaro non sarebbe malamente sposo. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Chi assiste alle nostre discussioni, deve essere persuaso che il Parlamento italiano, accusato da certuni di spiriti avversi al clero, è tutt'altro che animato da tali sentimenti. Io ho detto già altre volte, e lo ripeto ora, che non ho alcun sentimento d'ostilità e d'avversione contro il clero cattolico italiano, che desidero buono, pacifico, e patriotta.

Spesso, nella discussione del bilancio, risorge la questione dei supplementi delle congrue per i parroci poveri. Oggi l'onorevole Merzario, che studia profondamente quest'argomento, ha fatto raccomandazioni e proposte all'onorevole ministro; io aggringo la mia preghiera all'onorevole ministro,